
Approcci contemporanei all'educazione alla cittadinanza europea – Chi è impegnato in tal senso?

Dopo aver approfondito i diversi modi di comprendere la cittadinanza europea e come le diverse concezioni si sono sviluppate negli anni, andiamo ora ad analizzare il modo in cui possiamo educare alla cittadinanza europea. Come nei capitoli precedenti, vediamo dapprima cosa possiamo imparare dall'esperienza degli approcci passati e presenti e quali sono i nostri suggerimenti per le buone prassi.

Educazione alla cittadinanza europea – Qualche parola di avvertimento!

Come in tutte le discussioni sulla cittadinanza, nelle accademie o in situazioni pratiche, il dibattito sull'“educazione alla cittadinanza” è influenzata dagli interessi politici, concetti contrastanti fra il “buon cittadino” e le idee opposte di come meglio educare le persone. Secondo il Professore Bogdan Suchodolski, dell'Accademia delle Scienze polacca, sopravvissuto all'Olocausto “Ho visto dottori istruiti fare iniezioni letali ai bambini, ho visto avvocati istruiti al comando, ho vissuto in baracche costruite da architetti istruiti e ho visto studenti istruiti gestire un campo di concentramento” (citato in Lauritzen, 2001). I buoni e i giusti di questo mondo non sono i soli ad utilizzare l'educazione alla cittadinanza. Anche i fascisti hanno una loro idea di ciò che significa essere un “buon cittadino” e svolgono un'attività educativa mirata a questo.

?? Come definireste un “buon cittadino”?

Come avete già visto in questo T-Kit, i concetti di “cittadinanza” e “cittadinanza europea” sono spesso controversi. Non esiste consenso su cosa significhino o debbano significare.

Nella maggior parte dei testi la discussione su questo tema è affrontata dal punto di vista “normativo”, ovvero più su come la cittadinanza *dovrebbe essere*, piuttosto che su come venga *attualmente praticata nella realtà*. Inoltre, il dibattito è per lo più dominato da teorici e praticanti impegnati nell'educazione formale o scolastica.

Solo in alcuni casi eccezionali si fa riferimento alla cittadinanza europea (o, per essere più precisi, la dimensione europea nell'educazione alla cittadinanza). Ci si riferisce molto raramente al fatto che i contesti educativi non-formali (quali le attività delle organizzazioni giovanili e i programmi educativi organizzati dagli animatori giovanili) e le situazioni di educazione informale (quali le esperienze dei giovani nella vita di ogni giorno attraverso la musica, tra pari, la cultura, etc.) possano rappresentare ugualmente degli “spazi per la cittadinanza” (DECS/CIT (98) 38 rev.)³ a cui i giovani possono partecipare.

?? Dove siete stati incoraggiati per la prima volta a riflettere su termini e concetti legati alla cittadinanza e la cittadinanza europea?

Questa sezione del nostro T-Kit tenta di descrivere alcuni concetti e pratiche educative utilizzate nel trattare i temi legati alla cittadinanza. Prende come punti di partenza i due concetti di educazione alla cittadinanza più comunemente utilizzati. Come secondo passo, intende sintetizzare gli obiettivi più comunemente accettati di questo tipo di educazione, esplorando criticamente i concetti e le prassi legati alla cittadinanza che propone la letteratura.

3. Termine coniato nel progetto del Consiglio d'Europa su “educazione ad una cittadinanza democratica”. Gli spazi per la cittadinanza vengono definiti “...nuove, o innovative, forme di gestione della vita democratica. Gli spazi consistono in qualunque iniziativa (centro, istituto, comunità, quartiere, città, regione, etc.) in cui vi sia un tentativo di dare una definizione, e realizzarla, dei principi della cittadinanza democratica moderna. Lo spazio rappresenta una prassi, o un insieme di prassi, che illustra il significato attuale di cittadinanza e le strutture che la sostengono”.

In terzo luogo, daremo uno sguardo al tema dell'Europa in relazione all'educazione alla cittadinanza e rifletteremo sulla dimensione europea nei programmi di educazione alla cittadinanza. Nuovamente, un occhio critico ci aiuterà a capire meglio le prassi esistenti in materia. Infine, cercheremo di definire "il nostro approccio educativo alla cittadinanza" che comprende alcune riflessioni generali (basate sulla natura integrale, dinamica e complessa della cittadinanza europea che proponiamo in questo T-Kit) e di alcune competenze che sentiamo essere contenute chiave dell'educazione alla cittadinanza europea oggi.

Educazione alla cittadinanza – Punti di forza e obiettivi comuni

Secondo la letteratura che abbiamo consultato, vi sono due diverse scuole di pensiero sull'"educazione alla cittadinanza", ispirate a due concetti storicamente dominanti di cittadinanza nazionale nelle società democratiche. La prima scuola di pensiero è conosciuta come "Comunitaria" o "Repubblicana" e la seconda è conosciuta come "Individualista". Entrambe queste scuole di pensiero si sono sviluppate dal movimento filosofico più ampio noto come "liberalismo". Ciascuna di queste scuole ha sviluppato una concezione di cittadinanza nazionale, grazie alla quale esse danno una definizione di "buon cittadino", e su questa base spiegano come educare questi "buoni cittadini". Come sottolineeremo in seguito, le due scuole differiscono radicalmente sul significato di educazione alla cittadinanza.

Concezione "Comunitaria" o "Repubblicana" dell'educazione alla cittadinanza

Secondo questa concezione la cittadinanza comprende "l'appartenenza ad una comunità, con uno status giuridico che prevede diritti e doveri, come l'uguaglianza davanti alla legge, il diritto di voto, il pagamento delle tasse, o in ogni caso il contributo al benessere sociale ed economico della comunità. L'interesse è capire fino a che punto questi diritti sono tutelati dalla legge e dal governo, e anche se i cittadini esercitano questi diritti e doveri formalmente stabiliti (Gilbert, 1996). L'appartenenza alla comunità è l'aspetto più importante di questo approccio alla cittadinanza. I membri della comunità devono possedere valori, interessi e obblighi comuni per poter creare una comunità. In tal senso, la cittadinanza viene vista come più di un semplice status: si tratta di un'attività che va messa in pratica. Se non si "esercita" la propria cittadinanza è impossibile essere un cittadino. Nell'adempiere ai compiti della cittadinanza, l'identità di una persona come membro della comunità viene mantenuta e sostenuta.

Questo approccio implica che l'educazione alla cittadinanza rafforzi e sostenga le persone nella pratica della cittadinanza, fornendo informazioni, competenze e risorse che le mettano in grado di cogliere le opportunità che vengono offerte. Tuttavia, dovrebbe anche promuovere i doveri della cittadinanza e incoraggiare lealtà e obbedienza ai valori condivisi dalla comunità. A questo proposito, l'educazione alla cittadinanza dovrebbe essere attenta "a garantire che i cittadini siano messi in grado, e realmente lo facciano, di contribuire alla pratica della cittadinanza" (Gilbert, 1996).

Secondo Derek Heater (1990), l'educazione alla cittadinanza dovrebbe aiutare il cittadino a capire meglio il proprio ruolo, che comprende anche lo status, la lealtà, i diritti e i doveri "non in relazione principalmente ad un altro essere umano ma ad un concetto astratto, lo stato" (p.2). Per Heater, la cittadinanza viene definita in base a due caratteristiche – "identità e virtù", che devono rappresentare il nucleo centrale del progetto di educazione alla cittadinanza. L'identità si può basare su diversi sensi di appartenenza, come l'etnicità o il genere, ma la cittadinanza è "l'identità delle identità" e "aiuta a placare le diverse passioni di altre identità" (ibid. p.184). Le virtù quali il rispetto per le procedure e un senso di responsabilità e di lealtà verso la comunità sono elementi chiave nella cittadinanza, secondo il punto di vista di Heater.

La cittadinanza all'educazione, in questo senso, potrebbe avere i seguenti obiettivi:

- avvicinare gli individui ai valori della comunità a cui appartengono e in cui possono esercitare i propri diritti come cittadini (oggi questa comunità è normalmente lo stato nazione, dunque, i valori della comunità sarebbero i cosiddetti "valori nazionali")
- sviluppare un senso di responsabilità comune tra i cittadini per il benessere e la continua crescita della comunità;
- avvicinare gli individui al loro ruolo e i loro doveri, nonché i loro diritti, nei limiti della loro cittadinanza;
- fornire agli individui e ai gruppi gli strumenti e le competenze (ad es. qualifiche, risorse intellettuali) per poter attivamente far fronte ai propri impegni nei confronti del resto della comunità;
- sviluppare un senso di lealtà e obbedienza tra gli individui nei confronti della comunità che ha garantito loro la cittadinanza.

?? Fino a che punto siete d'accordo con questi obiettivi?

Concezione individualista dell'educazione alla cittadinanza

Gli individualisti sostengono che la cittadinanza sia uno status che conferisce diritti agli individui e potere sulle loro vite. Da qui, la funzione della sfera politica di fornire uno spazio ai cittadini per esercitare i loro diritti e tutelarli. I cittadini dovrebbero essere lasciati a perseguire interessi collettivi o individuali che considerano appropriati, facilitati anche da accordi politici presi in questa direzione. Questi accordi, in ogni caso, sono di natura utilitaristica. Dunque, i cittadini hanno il diritto di partecipare politicamente ma dipende da loro scegliere come e quando farlo nei limiti degli accordi politici presi per facilitare la loro partecipazione (come lo stato sociale o l'accesso speciale per i gruppi svantaggiati). E' ugualmente diritto dei cittadini scegliere se essere politicamente attivi o meno.

Questa idea della cittadinanza ha un vantaggio principale, ovvero, che non propone un'unica definizione di "buon livello di vita". In tal senso il garante delle libertà individuali è il sistema politico e le persone sono limitate nel perseguire interessi individuali o collettivi solo essendo obbligate a rispettare l'autonomia di altri e gli accordi istituzionali messi in atto per garantire quella libertà (Oldfield, 1990 in Gilbert, in Demaine and Entwistle, 1996).

Questa concezione della cittadinanza implica che essa si focalizzi sulle norme e le procedure stabilite per la partecipazione politica, in maniera tale che le persone sappiano come partecipare attivamente alla comunità. Lo sviluppo di alcune capacità del cittadino, come quella di risolvere i conflitti senza calpestare i diritti degli altri, esprimere il dissenso per una particolare azione proposta dal governo, difendere i diritti di gruppi specifici e mantenere l'autonomia individuale, è un elemento centrale nell'approccio individualista all'educazione.

Tuttavia, tali approcci non si preoccupano dei "diritti sostanziali o i valori comuni" (Gilbert, in Demaine and Entwistle, 1996) o di incoraggiare le persone a trovare soluzioni o proposte alternative a ciò a cui si oppongono. I cittadini devono essere educati a partecipare se lo desiderano e a non violare la libertà degli altri.

Dunque, secondo questo approccio l'educazione alla cittadinanza potrebbe avere i seguenti obiettivi:

- Offrire agli individui la conoscenza e le competenze che permettano loro di esercitare pienamente i loro diritti, senza violare l'autonomia di altri individui;
- Rendere gli individui capaci di esprimere il dissenso verso azioni politiche che secondo essi non tutelano i loro interessi o quelli della società in generale;
- Offrire agli individui la fiducia e la competenza necessarie per partecipare alla sfera politica nei limiti imposti dalle norme dell'impegno politico;
- Offrire agli individui i mezzi per difendere i loro diritti come cittadini.

?? Fino a che punto siete d'accordo con questi obiettivi?

Problemi e dubbi

Questa diversità di obiettivi implica che anche gli approcci nello sviluppo dei curricula legati all'educazione alla cittadinanza siano diversi, e che i risultati e i vantaggi arrecati da questi curricula lo siano altrettanto. In termini di contenuto, gli approcci Comunitari differiscono da quelli Individualisti poiché i primi propongono quelli che dovrebbero essere i valori condivisi dalla comunità, mentre i secondi no. Ecco dunque che l'educazione alla cittadinanza può andare incontro alle accuse di moralismo e di paternalismo. Inoltre essa soffre del fatto che la società moderna è caratterizzata da sistemi di valori diversi all'interno della stessa comunità – le persone credono a valori differenti e lo esprimono apertamente.

Il problema è che gli approcci Comunitari alla cittadinanza propongono un insieme di valori dominanti che la comunità nel suo insieme dovrebbe sottoscrivere. E fanno questo nonostante il fatto che le persone oggi siano sempre più consapevoli della diversità all'interno della società in generale e tra gli individui. Dunque, l'educazione Comunitaria alla cittadinanza ancora deve affrontare il problema su come definire i criteri di

appartenenza alla comunità, pur essendo consapevole delle potenzialità di esclusione.

Gli approcci Individualisti devono ugualmente affrontare una serie di questioni. Sono deboli nel fornire un senso di appartenenza o di identificazione nel modello di cittadinanza che propongono, poiché evitano qualunque discussione sui valori e sulle norme. Inoltre, potrebbero alienare le persone da questa attenzione particolare alle regole e alle procedure. E mentre da una parte desiderano sviluppare la capacità di senso critico da parte dell'individuo, dall'altra non lo incoraggiano a presentare proposte alternative.

Questi approcci tuttavia hanno in comune alcuni aspetti problematici. Il primo è che entrambi sono cosiddetti "modelli protettivi" (Hogan, in Kennedy et al, 1997): intendono offrire ai cittadini opportunità e capacità per la partecipazione e perfino per la critica. Tuttavia, il limite entro il quale i cittadini possono partecipare ha un impatto sul tipo di educazione alla cittadinanza proposto. Nella maggior parte delle democrazie contemporanee, le opportunità di accesso diretto al processo decisionale, il cuore della partecipazione politica, giungono regolarmente ma solo in rari casi nella forma di elezioni.

In entrambi gli approcci, agli individui viene insegnato come esercitare il diritto e il dovere a "partecipare". Questo può essere equiparato con l'educazione al voto e alle elezioni. Potrebbero, tuttavia, non imparare come articolare il propri interessi rispetto ai responsabili delle politiche o come proporre soluzioni alternative ai problemi che li riguardano. Nei nostri attuali sistemi democratici pluralisti la partecipazione è considerata positivamente, ma solo fino a che non minaccia le fondamenta della società e il sistema politico. In altre parole, l'attività rivoluzionaria non viene considerata in nessun di questi approcci come atto di partecipazione.

Inoltre, entrambi gli approcci rimangono alquanto distanti dalla realtà di oggi, in particolare quella dei giovani. Nel caso di approcci comunitari, essi propongono sistemi di valori che si avvicinano all'esclusivismo e che non sono in grado di affrontare la diversità della società e della vita contemporanea. Nel caso degli approcci individualisti, essi non propongono alcun valore, eccetto che quello dell'autonomia dell'individuo e pertanto non forniscono alcuno strumento affinché i giovani possano esprimere la loro identità in maniera socialmente costruttiva. L'educazione che entrambi propongono rimane largamente centrata sul fornire competenze per negoziare la partecipazione alla vita pubblica e le politiche formali.

Questi approcci educativi non prendono in sufficiente considerazione le potenziali altre forme di identità dei giovani e il loro desiderio di espressione culturale. Essi pertanto trovano difficoltà nel considerare forme alternative di impegno politico per i giovani (ad es. politiche culturali, tutela ambientale o lotta al razzismo, movimenti musicali, etc.) e come risultato trovano difficile valutare, formarsi e lavorare con le potenzialità civili di tali forme di partecipazione.

In terzo luogo vi è un problema di motivazione. Entrambi gli approcci trovano difficile stabilire in che modo gli individui possano essere e rimanere motivati a svolgere i propri compiti ed esercitare i diritti della cittadinanza. Nel caso di approcci comunitari, l'educazione affronta la sfida di motivare gli individui a non limitare l'autonomia o la libertà degli altri nell'esercitare i loro diritti come cittadini.

Ironicamente, entrambe le scuole di pensiero si rifanno ad argomenti portati dall'altra parte per fornire risposte al problema della motivazione. I Comunitari suggeriscono un interesse personale.

Per l'individualista i vantaggi nello svolgere il proprio dovere di cittadino sono nettamente superiori rispetto al non svolgerlo. Gli individualisti suggeriscono l'impegno ai valori comuni e alla solidarietà comunitaria come ragione per gli individui a non limitare la libertà di altri nell'esercizio dei loro diritti. Se accettiamo che vi è un problema di motivazione per quanto riguarda la cittadinanza nazionale – con cui è decisamente più facile identificarsi per la maggior parte delle persone, rispetto ad una nozione astratta di cittadinanza europea o transnazionale – ne consegue che anche noi affrontiamo un problema di motivazione quando abbiamo a che fare con la cittadinanza europea.

?? In che modo motiviamo i giovani a praticare la cittadinanza europea?

La seguente tabella mette a confronto in sintesi i vantaggi e gli svantaggi dei due approcci come spiegato sopra:

Figura 12 – Tabella degli approcci Individualista e Comunitario nell'educazione alla cittadinanza

	Vantaggio	Svantaggio
Individualista	<p>L'appartenenza alla comunità è tecnica più che basata su determinati valori, in tal senso meno propensa all'esclusione.</p> <p>La cittadinanza come status che conferisce diritti, senza l'obbligo di svolgere dei doveri per essere considerato cittadino.</p> <p>Può lavorare con la diversità</p> <p>Permette il pensiero critico e l'opposizione</p>	<p>Debole nel fornire un senso di identità dovuto ad un approccio "senza valori"</p> <p>Può alienare nel puntare troppo sulle procedure e le regole</p> <p>Non offre idee alternative</p> <p>Modello protettivo</p> <p>Lontano dalla realtà dei giovani</p> <p>Problema di motivazione</p> <p>Problema di interesse personale</p>
Comunitario	<p>Offre valori con cui identificarsi</p> <p>Svilupa il senso di responsabilità e di dovere nei confronti della comunità</p>	<p>Propone un insieme di valori dominanti che tengono uniti la comunità – problemi di paternalismo, moralismo ed esclusivismo</p> <p>Come definire criteri per l'ingresso nella comunità</p> <p>Richiede obbedienza e lealtà</p> <p>Modello protettivo</p> <p>Lontano dalla realtà dei giovani</p> <p>Problema di motivazione</p>

?? Con quali elementi di questi approcci ti identifichi maggiormente?

Il dibattito su quali dovrebbero essere i contenuti dell'educazione alla cittadinanza è molto vivace. Entrambi gli approcci affrontano un dilemma comune nel cercare di individuare il modo migliore con cui educare i cittadini. La domanda che è sulle labbra di tutti è "l'educazione alla cittadinanza dovrebbe essere un tema a sé o una priorità e un approccio educativo trasversale?" Gran parte della letteratura disponibile sull'educazione alla cittadinanza approfondisce il tema su come essa si possa realizzare attraverso i piani di studio già in uso nella scuola, con particolare attenzione all'insegnamento della storia (nazionale, europea e mondiale), le lingue (le lingue madri e quelle straniere, le moderne e le classiche), gli studi culturali e la geografia, ma anche chiaramente sottolineando un ruolo degli studi sociali e politici, nonché delle scienze naturali.

L'obiettivo di questo approccio è di incorporare lo sviluppo di un "atteggiamento" verso la cittadinanza e di competenze specifiche per la pratica della cittadinanza nei curricula scolastici esistenti, senza mettere in discussione la qualità e gli standard dell'istruzione generale. L'altro approccio, in cui la cittadinanza viene trattata come materia a sé e a cui si fa riferimento in diversi modi, compresi "Educazione ai diritti umani", "Educazione civica", "Educazione ai valori", "Educazione alla cittadinanza" o "Educazione ad una cittadinanza democratica", "Educazione personale", "Educazione sociale", "Educazione ambientale", vede la cittadinanza come un corpo di conoscenze e competenze a cui le istituzioni educative possono offrire una vasta gamma di studi sia obbligatori che facoltativi.

Ancora non è stato raggiunto alcun accordo su quale di questi due approcci sia più efficace nel fornire ai giovani le conoscenze, le competenze e la motivazione per agire come cittadini e partecipare allo sviluppo della società. E mentre la questione è ancora largamente dibattuta nella letteratura sull'educazione formale, vi sono numerose prove che si tratta di una discussione che riguarda gli educatori non-formali e gli istituti educativi.

“ L’educazione alla cittadinanza dovrebbe essere una materia a se stante oppure essere considerata una priorità e un approccio educativo trasversale? ”

La dimensione europea dell’educazione alla cittadinanza

Quando si parla della dimensione europea dell’educazione alla cittadinanza sarebbe bene ricordare che la lingua utilizzata nella letteratura scolastica a questo proposito è molto chiara. Se da una parte auspicheremmo un approccio all’educazione più “europeo” (che può significare qualunque cosa, da un approccio più cosmopolita ad uno più centrato sui diritti umani), dall’altra dobbiamo accettare il fatto che “europea” nella migliore delle ipotesi rimane solo una dimensione giovane dell’educazione alla cittadinanza nella maggior parte dei piani di studio nazionali, una dimensione che è considerata in aggiunta alla cittadinanza nazionale.

La preoccupazione degli educatori di comprendere una dimensione europea nell’educazione alla cittadinanza si è sviluppata dalla realtà di vivere in “Europa” (intesa nella maggior parte della letteratura come “vivere nell’Unione Europea”). Sappiamo che il concetto di “comunità” è molto ampio e comprende molto di più rispetto al concetto di stato nazione, in cui le regioni vengono definite in base ai confini nazionali e in cui gli individui diventano sempre più consapevoli delle decisioni prese a livello europeo e mondiale, con un’influenza diretta sulla loro vita quotidiana, sia in termini materiali che in termini di capacità individuali di esercitare determinati diritti quali la libertà di movimento.

La difficoltà con questo approccio è che i cittadini delle diverse nazioni europee vivono anche in un mondo più ampio e vengono colpiti in maniera significativa dagli eventi e gli sviluppi a livello mondiale (in particolare tutti gli eventi legati alla globalizzazione dei mercati e delle economie, come è stato detto in precedenza). In questo momento è difficile affermare che “la cittadinanza mondiale” abbia un significato per la maggior parte delle persone, nonostante gli sforzi di organizzazioni quali l’UNESCO e altre agenzie ONU nel promuoverla. Dunque, questo approccio alla cittadinanza europea più o meno ignora la dimensione globale della cittadinanza e ha la tendenza ad essere largamente euro-centrico.

Le definizioni correnti nelle diverse istituzioni europee sono legate a ciò che può essere compreso come cittadinanza europea e, pertanto, educazione ad essa. Nell’Unione Europea, la cittadinanza è stata fino a poco tempo fa definita esclusivamente in termini giuridici: uno status conferito a tutti coloro in possesso della cittadinanza di qualunque Stato membro dell’UE, che offriva ad essi alcuni diritti ulteriori – libertà di movimento all’interno del territorio UE, la possibilità di eleggere direttamente membri del Parlamento Europeo e così via. Nel Consiglio d’Europa, d’altra parte, valori quali la tutela dei diritti umani, la democrazia pluralista, la stabilità democratica, la sicurezza e la coesione sociale, nonché la diversità culturale in un’Europa geografica, sono stati e rimangono i parametri di riferimento della cittadinanza europea.

Come è stato discusso approfonditamente nella parte dedicata ad “Approcci contemporanei alla cittadinanza europea”, la differenza tra questi due approcci, in termini sia concettuali che teorici, è molto semplice: nella definizione UE, la cittadinanza europea è uno status conferito automaticamente a coloro che sono già cittadini di uno stato membro dell’UE ed è accompagnato da ulteriori diritti oltre quelli legati alla cittadinanza nazionale.

Nella definizione del Consiglio d’Europa la cittadinanza europea è un atteggiamento o un comportamento che il cittadino sviluppa attraverso l’adozione di alcuni valori (diritti umani, sicurezza democratica, coesione sociale e lo stato di diritto⁴) e la loro pratica, a prescindere dalla nazionalità o lo status di cittadinanza. In teoria, secondo quest’ultima definizione anche gli apolidi possono essere cittadini europei. Naturalmente la pratica ci dice cose diverse, dal momento che senza il rapporto con uno stato e i diritti civili e politici che ne derivano per gli individui, l’esclusione è praticamente inevitabile. Non sorprende, dunque, che nella loro traduzione nei programmi educativi questi due approcci differiscano notevolmente.

?? Quali sono state le vostre esperienze con l’educazione alla cittadinanza europea, se ne avete avuto?

Gli approcci dell’Unione Europea e il Consiglio d’Europa nell’educazione alla cittadinanza europea

In termini di contenuto dei curricula nazionali, la dimensione europea dell’educazione per la cittadinanza presenta numerose difficoltà concettuali. Nell’Unione Europea e in paesi ora in fase d’accesso la dimensione

europea dell'educazione alla cittadinanza è ampiamente definita dall'insegnamento delle conoscenze e le competenze che permettono ai cittadini e ai potenziali cittadini dell'UE di comprendere la realtà istituzionale dell'Unione Europea, i diritti conferiti dalla cittadinanza UE (compreso il diritto di voto nelle elezioni del Parlamento Europeo e, se residenti in un altro Stato membro UE, di partecipare alle elezioni locali e municipali) e il funzionamento procedurale delle istituzioni dell'Unione Europea⁵.

In altri paesi, in particolare nei numerosi Stati membri del Consiglio d'Europa, che fino ad ora non vengono nemmeno considerati potenziali candidati all'accesso UE, la preoccupazione è trovare punti di interesse comune tra i cittadini di un'Europa più ampia. Nei paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'Europa sud-orientale, la "cittadinanza europea" è attraente ma illusoria, legata come è alla percezione di benessere materiale, libertà di movimento e assenza di guerra o conflitti violenti.

L'approccio del Consiglio d'Europa ha anche i suoi svantaggi, dal momento che non esiste consenso in numerosi suoi Stati membri sulle ragioni storiche e culturali che li legano, i cosiddetti "valori europei". Il vantaggio dell'approccio del Consiglio d'Europa, ad ogni modo, consiste nel fatto che promuovendo un'identità basata sui valori, compresa in termini di una cittadinanza che sia europea, individui e gruppi possono liberamente promuovere questi valori senza il riferimento allo status, l'etnicità, la geografia o la storia. Anche i programmi educativi possono promuovere tali valori e pertanto avere la possibilità di definirsi "europei".

A livello europeo, i programmi educativi sia del Consiglio d'Europa che dell'Unione Europea (in particolare nel settore giovanile) hanno fatto grossi passi avanti nell'esplorazione del labirinto della "cittadinanza europea" e

⁴ Per ulteriori informazioni sui valori e la missione del Consiglio d'Europa, visitare il sito: www.coe.int

⁵ Per ulteriori informazioni sulle istituzioni europee, il loro mandato e i ruoli, consultare il sito: <http://europa.eu.int/>.

nello sviluppo di prassi che riflettano l'approccio basato sui valori. In termini di curricula, entrambi il Consiglio d'Europa che l'UE hanno creato programmi giovanili che promuovono i valori di una cittadinanza europea realizzata come scelta e come prassi. I programmi UE che promuovono la cittadinanza europea o utilizzano l'educazione alla cittadinanza europea come approccio al lavoro con i giovani vengono visti come complementari all'offerta educativa nazionale (sia formale che non-formale) e sono concepiti per promuovere un'Unione Europea più vicina ai suoi cittadini, con il compito di migliorare la vita di tutti coloro che vivono nel suo territorio, che siano cittadini dell'Unione o meno. Dunque, nella pratica della cittadinanza europea, come promossa da questi programmi, lo status non ricopre grande importanza. L'allargamento continuo dei programmi giovanili legati all'istruzione dell'UE per comprendere i paesi in fase d'accesso e i cosiddetti "paesi terzi" (paesi che non sono membri dell'Unione, né in fase d'accesso) è un'ulteriore prova delle buone intenzioni. Alcuni degli esempi più importanti in tal senso sono i programmi Socrates, Leonardo Da Vinci, Erasmus e il Programma Gioventù (compreso il programma del Servizio Volontario Europeo⁶).

" La cittadinanza europea dovrebbe essere realizzata come scelta e come prassi "

Nel Consiglio d'Europa i programmi sul tema dell'educazione alla cittadinanza europea vengono visti come banchi di prova per lo sviluppo di nuovi approcci e prassi che possono essere eventualmente essere adottati e adattati dagli istituti nazionali per l'istruzione e la formazione e gli attori delle politiche giovanili. Nel Consiglio d'Europa, la cittadinanza europea come definita sopra, è una delle aree prioritarie di azione del settore giovanile per gli anni 2003-2005. Viene fuori da trent'anni di storia di partecipazione giovanile a tutti i livelli della società ed è motivata dalla continua preoccupazione che la cittadinanza e la partecipazione attiva tra i giovani debba trovare esplicita espressione nelle politiche giovanili a livello europeo. Nel Consiglio d'Europa il Progetto di Educazione per una Cittadinanza Democratica, il Progetto per un Manuale di Storia, il programma di Partecipazione e Cittadinanza Democratica della Direzione Gioventù e Sport e il Programma di Formazione per Animatori in partenariato con la Commissione Europea, rappresentano dei buoni esempi⁷.

L'educazione alla cittadinanza europea nella prassi

Anche se uno studio delle prassi della dimensione europea dell'educazione alla cittadinanza nei curricula nazionali di tutti i paesi europei è impossibile da includere in questa pubblicazione, i programmi a livello

europeo offrono degli interessanti spunti di riflessione, in particolare per coloro che sono interessati allo sviluppo di attività di istruzione non-formale per i giovani sulla cittadinanza europea o utilizzano la cittadinanza europea come approccio⁸.

In termini di contenuto, tutti i programmi a livello europeo menzionati sopra presentano numerosi tratti in comune. E' interessante notare come, nonostante i diversi punti di partenza e le diverse filosofie, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa concordino su un insieme di valori e competenze che l'educazione alla cittadinanza europea dovrebbe trasmettere. La sezione seguente tenterà di fornire una descrizione degli elementi principali dell'educazione alla cittadinanza europea, come vengono espressi nei programmi delle due istituzioni.

⁶ Per ulteriori informazioni sui programmi UE che promuovono la cittadinanza europea, visitare il sito: <http://europa.eu.int/>

⁷ Per ulteriori informazioni sui programmi del Consiglio d'Europa che promuovono la cittadinanza europea, visitare i siti: www.coe.int/youth e www.coe.int

⁸ Per ulteriori informazioni sul contenuto dei sistemi nazionali di istruzione e il ruolo assunto al loro interno dall'istruzione alla cittadinanza, visitare il sito <http://www.ibe.unesco.org/International/Databanks/Dossiers/mainfram.htm> che offre informazioni generali sui sistemi di istruzione di tutti gli Stati membri UNESCO.

Per queste due istituzioni le competenze chiave sono raggruppate secondo quattro dimensioni collegate fra loro della prassi sulla cittadinanza (Veldhuis, 1997)⁹.

Dimensione politica e giuridica

Questa dimensione implica che l'educazione copra le esigenze di conoscenze e competenze necessarie agli individui per esercitare i propri diritti e adempiere ai propri doveri nel contesto dei sistemi giuridici e politici che regolano la cittadinanza, a livello nazionale, internazionale (ad es. Consiglio d'Europa) o sovra-nazionale (ad es. Unione Europea).

Ciò comporta che l'educazione alla cittadinanza europea sia legata allo sviluppo della conoscenza sui sistemi politici e giuridici (ad es. diritti civili e politici, altri diritti umani, doveri civici), le competenze per la partecipazione a questi sistemi e gli atteggiamenti critici costruttivi, gli atteggiamenti favorevoli alla democrazia e il suo sviluppo attraverso un'azione individuale e collettiva e competenze per una partecipazione attiva nella vita della sfera pubblica, compresa la sfera europea.

Dimensione sociale

Questa dimensione comporta che l'educazione alla cittadinanza europea si occupi delle modalità di sviluppo delle relazioni sociali tra gli individui e i gruppi. Nell'ambito di questa dimensione rientrano temi e valori quali la solidarietà e il rispetto reciproco, che valorizzano il contributo di tutti gli individui alla società e offrono loro pari opportunità di contribuire allo sviluppo della società. E' necessario insegnare le competenze sociali quali le capacità di negoziazione, l'empatia, la tolleranza attiva e il sostegno reciproco.

Dimensione economica

Sebbene spesso non venga detto chiaramente, l'economia gioca un ruolo determinante nella partecipazione attiva dei cittadini. Le fasce meno abbienti della società sono spesso destinatarie di programmi specializzati per lo sviluppo della capacità per una partecipazione attiva come cittadini. In ogni caso, in questa dimensione tutti i cittadini vengono guidati allo sviluppo di competenze economiche necessarie a partecipare attivamente, compresa la conoscenza del funzionamento dell'economia, in particolare la conoscenza della crescente dimensione globale della vita economica, il ruolo del consumo e la conoscenza del mondo della produzione e dell'occupazione.

Inoltre, educa i cittadini a comprendere e provare a modificare i meccanismi economici che escludono altri dalla piena partecipazione ad una cittadinanza attiva.

Dimensione culturale

Nell'ambito della dimensione culturale si collocano tutte le competenze legate allo sviluppo e la prassi dei valori comuni abbracciati dalla cittadinanza europea. Essa si riferisce ad alti valori culturali quali la conoscenza della storia europea e mondiale, di diverse culture, popoli e lingue. Tuttavia, l'aspetto più importante è che fa riferimento anche al lato interiore della cittadinanza europea, ai variegati ma

complementari sensi di appartenenza nel quadro di un patrimonio comune e a valori quali l'universalità dei diritti umani, la tutela ambientale, la lotta alla discriminazione e il rispetto degli altri.

Mentre tutte queste dimensioni dell'educazione alla cittadinanza europea, nel senso fornito dalle due fonti principali (Consiglio d'Europa e Unione Europea), comportano un forte approccio cognitivo, la prassi dell'educazione alla cittadinanza europea nei contesti e i programmi di istruzione non-formale ha mostrato che in questo tipo di educazione vi è di più che solamente una conoscenza basata sui fatti.

⁹ Queste quattro dimensioni della cittadinanza sono state ideate e sviluppate da Ruud Veldhuis "Education for Democratic Citizenship: Dimensions of Citizenship, Core Competencies, Variables and International Activities", Strasburgo, Consiglio d'Europa, 1997, document DECS/CIT (97) 23. vedere anche le pp. 32-34 del T-Kit sulla cittadinanza europea.

La moneta dell'educazione alla cittadinanza europea ha due facce, una legata allo sviluppo cognitivo e l'altra legata allo sviluppo degli atteggiamenti. Vi è ragione di credere che delle due facce, quella legata agli atteggiamenti sia più importante nell'affrontare alcune delle difficoltà dell'educazione alla cittadinanza citate sopra, quali il problema della motivazione. Dopo aver guardato ai modi in cui altri popoli e istituzioni hanno gestito l'educazione alla cittadinanza europea, il prossimo capitolo approfondirà quello che è il nostro pensiero sull'argomento.

?? Cosa pensate sia più importante: sviluppare un atteggiamento oppure offrire conoscenza?